

## GIULIO OBICI

Il 22 gennaio 1906 si spegneva in Venezia la giovane vita del Dott. GIULIO OBICI, Libero Docente di Psichiatria nella nostra Università e Vice-Direttore del Manicomio di San Servolo.

GIULIO OBICI, nato a Sestola sull'Appennino modenese, aveva compiuto da poco i 35 anni. Laureatosi giovanissimo a Bologna nel 1893, dopo breve dimora come medico-alunno in quel Manicomio, indi nella Clinica Medica dell'Università, era entrato come Assistente nel Manicomio Provinciale di Ferrara; ed ivi rimase fino al 1897, salvo un intervallo di pochi mesi del 1896, passati a scopo di perfezionamento nella Clinica psichiatrica di Firenze.

Nell'autunno del 1897 fu nominato per concorso Medico-Primario nel Manicomio di Nocera Inferiore; ma, chiamato contemporaneamente al posto di Aiuto presso la Clinica Psichiatrica di Padova, scelse, sebbene con grave suo disagio, quest'ultimo posto, attratto dalla brama intensa dello studio e dall'amore alla carriera dell'insegnamento.

A questa, non poche doti naturali lo predestinavano; e fra l'altro una facilità rara di eloquio. Egli si esprimeva, parlando in pubblico, con tale calore, precisione ed eleganza di forma, da accattivarsi costanti l'attenzione e la simpatia dell'uditorio: sia che egli sorgesse a dire nei Congressi scientifici, o tenesse una conferenza popolare, od una lezione dalla cattedra.

Per un sessennio occupò l'ufficio di Aiuto-clinico a Padova, e qui egli ottenne (nel 1900) la Libera Docenza in Psichiatria.

Nel 1903 fu nominato, per concorso, Medico-Primario a Venezia nel Manicomio di San Clemente, donde presto passò a quello di San Servolo colla carica di Vice-Direttore, occupata da lui fino agli ultimi suoi giorni.

L'opera scientifica di GIULIO OBICI, svoltasi rapidamente a Ferrara, a Padova, a Venezia, fu notevole se si considera quanto breve

sia stata la sua carriera, ed in mezzo a quali difficoltà di vario genere (non ultime quelle derivantigli dalle perenni ristrettezze economiche) essa abbia dovuto trascorrere.

L'indirizzo dei suoi studi era eclettico, come è richiesto forse necessariamente dalle condizioni attuali della Psichiatria e della Psicofisiologia: e se le sue esperienze (fra le prime) di *Radiografia cerebrale*, quelle sulla *Resistenza dei globuli rossi del sangue negli alienati, nei vecchi, negli agonizzanti*, quelle sulle *Alterazioni del polso e del respiro durante il lavoro e la fatica mentale*, dimostrano la sua valentia come sperimentatore e studioso di Se-mejotica, i lavori sul *Delirio di negazione*, sulla *Demenza precoce*, sulle *Psicosi isteriche* avevano formata a GIULIO OBICI una solida fama come patologo e come clinico.

Assai noti divennero i suoi lavori di *Psicologia infantile* ed, in altro campo, gli avevano acquistato pure molta considerazione le sue ricerche sperimentali sulla *Fisiologia della scrittura*, che lo avevano condotto ad inventare, col nome di *grafografo*, un ingegnoso strumento atto a registrare nella loro ampiezza e successione cronologica i movimenti delle singole dita, concorrenti a formare lo scritto. L'OBICI ha lasciato disgraziatamente incompleto un volume sulla *Scrittura*, che doveva far parte della « *Bibliothèque de Psychologie expérimentale* » diretta dal TOULOUSE, ed alla cui compilazione egli attendeva febbrilmente ancora nei primi giorni della sua ultima malattia.

Il largo rimpianto suscitato dalla morte così inattesa del giovane scienziato (egli fu rapito in pochi giorni da una fiera pneumonite) fu dovuto non solo alle qualità del suo ingegno così ricco e vario e promettente ed attivo, ma molto anche alle gentili doti dell'animo suo infiammato di pure idealità e pronto sempre alle opere disinteressate del bene. Egli non conobbe l'egoismo e l'invidia, ma senti ed irradiò attorno a sé costante una vibrazione calda di affetti: è giusto quindi che l'Ateneo di Padova, al quale GIULIO OBICI appartenne e diede tanta parte dell'opera sua, serbi lungo e commosso il ricordo di così preziose virtù accademiche e civili.